



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 14 APRILE 2009

Si informano i gentili utenti che in occasione delle festività pasquali i giornali di lunedì 13 aprile non sono stati pubblicati. La rassegna del finesettimana sarà spedita nella tarda mattinata di oggi.

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

GLI ADEMPIMENTI FISCALI DELL'ENTE LOCALE SOSTITUTO D'IMPOSTA 4
Tassazione – Ritenute - Addizionali – Modello Cud – Modello 770

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5
BILANCI DI PREVISIONE 2009 PRONTI I MODELLI DEL VIMINALE 6
LA TASSA PER I RIFIUTI NON È UNA TARIFFA 7
LA SICUREZZA COSTA POCO, MA I BANDI PUBBLICI LO IGNORANO..... 8
SULLA RETE INFORMATICA COMUNALE COSTI IN DIMINUZIONE E PIÙ QUALITÀ..... 9
IL DECALOGO DEL FISCO PER LA LOTTA ALL'EVASIONE..... 10
FONDO DI GARANZIA PER I PAGAMENTI DEI COMUNI..... 11

ITALIA OGGI

BRUNETTA LANCIA LA POLIZZA ANTI-SISMA 12
Un'assicurazione contro le calamità proposta nel prossimo Cdm
SHOPPING, SI PAGA CON IL CELLULARE 13
Arrivano gli istituti di versamento per la moneta virtuale
TUTTI GLI AUTOVELOX VANNO SEGNALATI..... 14
LAVORO ACCESSORIO ANCHE NELLA P.A. 15
Buoni al via per manifestazioni sportive, fiere ed emergenze
IL COLLOCAMENTO ORA È DOUBLE FACE 16
Cumulabili la ricerca del personale e la ricollocazione

IL SOLE 24ORE

OSPEDALI, TAGLIO PER 27MILA POSTI-LETTO..... 17
Piano anti-sprechi del Governo - Per Calabria, Campania e Molise commissario più vicino
«PARLERÒ AI CALABRESI, A RETI UNIFICATE» 19
RISERVATEZZA A MISURA DI VOTO 20

IL SOLE 24ORE RAPPORTI

LA PA OTTIMIZZA LA SPESA..... 21

LA REPUBBLICA

PIANO CASA, INCENTIVI E SGRAVI FISCALI PER CHI RISPETTA LE NORME ANTISISMICHE 22

LA REPUBBLICA PALERMO

IL FEDERALISMO DELLE PAROLE I POVERI DELLA REALTÀ 23
LE OPERE PUBBLICHE CON IL CEMENTO TRUCCATO 24
Controlli su ospedali e palazzi, nuova chiusura di una galleria dell'A20 a Pollina

LA REPUBBLICA TORINO

IL TAR DECAPITA IL CORPO DEI VIGILI 25
Concorso annullato: su 175 ufficiali solo venti mantengono il grado

CORRIERE DELLA SERA

SCUOLE, EDIFICI PUBBLICI E CASE INAGIBILE UN PALAZZO SU DUE..... 26

Verifiche a L'Aquila, in provincia sono il 30%. Il procuratore: la madre di tutte le inchieste

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

IL COMUNE SPENDE SOLO LO 0,08% PER IL TURISMO 27

Bilancio, taglio del 22 per cento anche per la Cultura

IL TEMPO

LE BRUTTE SORPRESE NEI CONTI DEI COMUNI..... 28

DERIVATI SWAP/La magistratura ha aperto un'inchiesta per truffa aggravata ai danni dell'amministrazione milanese. Ed emergono responsabilità di amministratori locali

IL DENARO

PIÙ EFFICIENZA, MENO SPRECHI: CONSIGLI PER IL BUON FEDERALISMO 29

Non può, e non deve, verificarsi che a un cittadino residente in Regioni a bassa capacità fiscale per abitante siano concessi minori diritti in termini, di qualità e quantità dei servizi

BANDA LARGA: CERCASI PMI 30

Prorogata al 27 aprile la scadenza della misura per il digital divide

IL MATTINO NAPOLI

FEDERALISMO, ARRIVA LA «FISCALITÀ DI SVILUPPO» 31

In Campania e nel resto del Sud si apre la strada verso sconti tributari per chi crea nuove imprese

DALLE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Gli adempimenti fiscali dell'ente locale sostituito d'imposta

Tassazione – Ritenute - Addizionali – Modello Cud – Modello 770

La giornata di formazione esamina la nuova modulistica del CUD, le problematiche connesse agli ulteriori adempimenti di conguaglio, gli aspetti operativi del modello 770, dei versamenti e delle diverse possibilità di compensazioni. Inoltre, sono approfondite tutte le importanti novità introdotte dalla ultime manovre finanziarie alla luce anche dei chiarimenti dell'amministrazione finanziaria e degli enti previdenziali: quali bonus famiglie, detrazioni e agevolazioni prorogate dalla finanziaria 2009, la detassazione della produttività etc... La giornata di formazione avrà luogo il 16 APRILE 2009 con il relatore il Dr. LUCIANO DE VICO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: TRIBUTI LOCALI 2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 58 - 28- 14 – 04

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: CAUSA DI SERVIZIO ED EQUO INDENNIZZO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28- 04 – 58

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: REDAZIONE DEL BANDO DI GARA PER GLI APPALTI DI LAVORI PUBBLICI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 APRILE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28 - 14 - 04 – 58

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

Dalla gazzetta ufficiale n. 83 del 9 aprile 2009 segnaliamo i seguenti provvedimenti di interesse degli enti locali:

- **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 marzo 2009** - Proroga dello stato di emergenza in relazione ai fenomeni di subsidenza in atto nel territorio dei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli in provincia di Roma. (09A03843)

- **Ministero dell'Interno - Decreto 30 marzo 2009** - Certificazioni del bilancio di previsione 2009 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni. (09A03928)

NEWS ENTI LOCALI

FINANZA LOCALE

Bilanci di previsione 2009 pronti i modelli del Viminale

C'è tempo fino al 30 di Comuni, dovranno far luglio 2009 per firmare la certificazione cartacea al Segretario, al responsabile del servizio finanziario e all'organo di revisione economico-finanziaria dell'Ente: la firma attesta anche la corrispondenza dei dati contenuti nel floppy disk o Cd che vanno allegati ai modelli in carta. Chi volesse ottenere l'omologazione del proprio software può fare richiesta del tracciato record, entro il 20 aprile, al ministero dell'Interno, dipartimento per gli affari interni e territoriali, Direzione centrale della finanza locale - Piazza del Viminale, 1 - 00184 Roma. La richiesta può essere inoltrata anche all'indirizzo ufficiostudi@interno.it

NEWS ENTI LOCALI

Per il Codacons l'Iva non è applicabile e ha avviato un'azione legale per chiederne la restituzione

La tassa per i rifiuti non è una tariffa

La tassa sui rifiuti solidi urbani non è una tariffa ma una vera e propria tassa di natura pubblicistica, per cui l'atto impositivo con il quale chi gestisce lo smaltimento dei rifiuti richiede il pagamento costituisce un vero e proprio atto amministrativo, che deve indicare necessariamente la fonte della richiesta e gli elementi di fatto e di diritto in base ai quali si chiede al contribuente di pagare, cioè deve essere adeguatamente motivato. Questo il principio, sancito da una recente sentenza della Sezione tributaria della Corte di Cassazione, in base al quale il Codacons, in occasione della consegna dei premi "Amico del consumatore 2008", ha annunciato l'avviamento di una maxi azione legale contro l'amministrazione finanziaria ed i Comuni per il recupero dell'Iva indebitamente versata nelle bollette. Se infatti, come ha affermato la Cassazione, la tassa sui rifiuti è una vera e propria tassa,

l'Iva non è applicabile e pertanto deve essere restituita ai contribuenti ai quali sia stata illegittimamente richiesta nella misura del 10% annuo. La Suprema Corte, accogliendo il ricorso di una contribuente, ha infatti stabilito alcuni importanti principi in materia di imposizione relativa allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che possono così riassumersi: 1) la tassa sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (prima denominata Tarsu, poi Tia) ha natura sicuramente pubblicistica, in quanto non costituisce il corrispettivo di una prestazione liberamente richiesta ma rappresenta piuttosto una forma di finanziamento di servizio pubblico attraverso l'imposizione dei relativi costi sull'area sociale che da tali costi ricava, nel suo insieme, un beneficio, ma senza che vi sia sul piano individuale una corrispondenza costi-benefici (come avviene con i contributi consortili); 2) l'atto attraverso il quale viene co-

municata al singolo la richiesta della somma che grava su di lui ha natura intrinseca di atto amministrativo, e deve rispondere ai requisiti di validità che discendono da simile qualificazione giuridica, senza che sia di ostacolo a questa conclusione la natura eventualmente privatistica del soggetto che gestisce l'entrata fiscale (o para-fiscale che sia). Infatti permane l'onere per il soggetto che richiama al privato di concorrere alle entrate necessarie per il funzionamento del servizio, di formulare le sue richieste attraverso atti che rispondano ai requisiti propri dell'atto amministrativo, ed in primo luogo consentano al destinatario di conoscere la natura di quanto richiesto ed il titolo che giustifica la misura della richiesta stessa; 3) il principio di diritto al quale dovranno attenersi i giudici tributari è pertanto il seguente: "gli atti con cui il gestore del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani richiede al

contribuente quanto da lui dovuto a titolo di tariffa di igiene ambientale hanno natura di atti amministrativi impositivi e debbono perciò rispondere ai requisiti sostanziali propri di tali atti; in primo luogo debbono - al fine di consentire l'esercizio da parte del destinatario del diritto alla difesa - enunciare - anche in forma sintetica, purché chiara - sia la fonte della richiesta sia gli elementi di fatto e di diritto che la giustificano, anche sotto il profilo quantitativo". Sulla base di tale sentenza il Codacons ha avviato una azione collettiva finalizzata a far ottenere ai contribuenti, previa verifica del pagamento dell'Iva nelle bollette notificate dal gestore del servizio, il rimborso dell'Iva pagata negli ultimi 10 anni sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti. Tali richieste, qualora dovessero essere accolte, potrebbero portare al recupero di migliaia di euro nelle tasche dei contribuenti.

NEWS ENTI LOCALI

EDIFICI

La sicurezza costa poco, ma i bandi pubblici lo ignorano

L'aumento dei costi nella realizzazione di un ospedale sicuro in caso di sisma "è assolutamente riassorbibile all'interno di una progettazione attenta dei materiali e comunque si tratta di circa un 3% in più per le strutture". Lo afferma in una nota il presidente dell'Oice, Braccio Oddi Baglioni, ricordando che "Gli unici esempi di ospedali antisismici realizzati in Italia (quello di Frosinone è in via di ultimazione) con la tecnologia dell'isolamento della base, che consente all'edificio di restare 'isolato' appunto dal terremoto e dunque in piedi e alle strutture di resistere alle scosse e di continuare a funzionare anche in situazione d'emergenza sono quelli del Gervasutta di Udine (operante da tre anni circa) e il nuovo ospedale della Asl di Frosinone. Entrambi gli ospedali sono stati progettati e realizzati da società dell'Oice, ma questa qualifica non ha costituito mai alcun punteggio nè è stato mai riconosciuto in alcun modo dalla Pubblica Amministrazione che, infatti, ha assegnato gli altri bandi per la realizzazione degli ospedali senza richiedere questa tecnologia che è l'unica a garantire efficacemente che la struttura continui a funzionare". La scelta del progetto "non deve avvenire, quindi, in base al prezzo o alle 'entrate' della società che partecipa al bando, bensì in base alle caratteristiche professionali e dunque alle specializzazioni esibite dalle stesse società in quel campo. Secondo la normativa attuale, invece, l'assegnazione dei bandi avviene o al massimo ribasso, o secondo il principio dell'offerta più vantaggiosa nella quale il coefficiente prezzo è quasi sempre valutato di più del coefficiente qualità. Le capacità acquisite ed esibite non hanno, di fatto, alcun valore aggiunto".

NEWS ENTI LOCALI**LAMEZIA TERME**

Sulla rete informatica comunale costi in diminuzione e più qualità

È di oltre 75.000 euro l'anno il risparmio derivante dall'adesione del Comune al Sistema pubblico di connettività. «Si tratta - spiegano al Comune - di una delle azioni che dà concretezza alla politica di contenimento dei costi portata avanti dall'amministrazione, politica ad un tempo virtuosa ma anche "obbligatoria" per rispondere alle esigenze dei cittadini in questi anni di costante contenimento dei bilanci pubblici. I nuovi impianti - aggiunge l'ente comunale - operativi dal 2 aprile scorso, garantiranno i collegamenti interni tra tutte le sedi comunali e verso l'esterno (altre pubbliche amministrazioni ed Internet) a costi contenuti (35.000 euro) all'anno, contro gli oltre 110.000 pagati annualmente in passato, e assicurando la cooperazione dei sistemi informatici, garantendo la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione, come chiarisce peraltro la norma istitutiva del "Sistema pubblico di connettività e della rete internazionale della pubblica amministrazione" (decreto legislativo 42 del 28 febbraio 2005). La rete informatica comunale - informa - è uno strumento essenziale per garantire l'operatività degli uffici e i servizi ai cittadini. Consente l'accesso a tutte le banche dati comunali e di altre amministrazioni (e quindi l'erogazione dei relativi servizi) indifferente da qualunque sede, aiuta a snellire le procedure interne, fa funzionare la te-

lefonica attraverso la tecnologia "Voip". L'adesione al Sistema pubblico di connettività, obbligatoria per lo Stato, è facoltativa per gli enti locali e rappresenta una novità in Calabria. Tutti i grandi operatori a livello nazionale hanno stipulato un contratto quadro con il Cnipa (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione), alle stesse condizioni. Gli enti locali hanno facoltà di scelta dell'operatore con il quale stipulare il proprio contratto, collegato al contratto quadro. Nella prima metà del 2008 - evidenzia ancora - il Comune ha contattato tutti gli operatori: Telecom Italia, Fastweb, Wind, British Telecom. Quest'ultimo operatore ha risposto alle sollecitazioni del Comune con una impostazione pro-

gettuale particolarmente soddisfacente nel bilanciare costi e qualità, garantendo "livelli di servizio" superiori rispetto al contratto preesistente. Con la Determinazione dirigenziale del 5 agosto 2008 1138 è stato approvato il contratto con British Telecom, dando inizio alla fase di progettazione esecutiva ed all'installazione dei nuovi impianti, il cui costo è compreso nel canone fisso di 35.000 euro annui che verrà pagato solo a partire dall'attivazione». Il Servizio sistema informativo del Comune ha curato l'intero progetto, che si è concluso con la migrazione sulla nuova rete. Ora verranno dismessi i contratti relativi ai vecchi impianti e si comincerà a realizzare il risparmio programmato.

NEWS ENTI LOCALI

Il possesso di beni e servizi di lusso sarà oggetto di verifiche

Il decalogo del Fisco per la lotta all'evasione

Beni e servizi di lusso sotto la lente del Fisco per scovare i clienti con capacità di spesa più elevata rispetto a quanto dichiarato, potenziamento dei mezzi messi in campo per stroncare le compensazioni di crediti inesistenti e una costante attività di tutoring delle grandi imprese per prevenire i rischi legati ai singoli settori. Questi tre dei punti chiave del “decalogo” della lotta all’evasione per il 2009, contenuto nella circolare n.13/E dell’Agenzia delle entrate del 9 aprile. La circolare illustra gli indirizzi operativi per l’attività di prevenzione e lotta all’evasione. In particolare partiranno specifiche “campagne” per rilevare cessioni di beni e prestazioni di servizi di lusso, come ad esempio quelle effettuate da tour operator, centri benessere e circoli. Massimo impegno, dunque, sul fronte

dell’accertamento sintetico del reddito delle persone fisiche in base agli elementi di capacità contributiva, da valutare nel contesto del nucleo familiare, qualora i redditi complessivamente dichiarati risultino non coerenti con la capacità di spesa dimostrata. Sarà poi inasprito, con l’apporto dei comuni, il contrasto al fenomeno delle residenze fittizie in Paesi a fiscalità privilegiata. Scatteranno, poi, controlli più mirati per scovare vere e proprie imprese commerciali dissimulate sotto forma di associazioni culturali, sportive, di formazione e simili (spesso annoverate nella nozione di “circoli privati”), e le Direzioni regionali si attiveranno per differenziare l’attività di controllo, analizzando, a livello personalizzato, i rischi legati al settore di ciascuna impresa di grandissima dimensione (con volume

d’affari o ricavi non inferiori a 300 milioni di euro nel 2009; importo che sarà diminuito fino a 100 milioni entro il 2011). Non solo: le strutture regionali dovranno anche curare il controllo sistematico, e per certi aspetti preventivo, in modo da assicurare un elevato grado di correttezza dei comportamenti di questo importante “target” di contribuenti. Imprese e professionisti con volume d’affari Iva, ricavi o compensi non inferiore a 100 milioni di euro saranno al centro dell’attenzione delle direzioni regionali competenti in materia di controlli, accertamento, contenzioso, riscossione, rimborsi e verifiche sui crediti usati in compensazione. Per le realtà “medie” - ovvero con volume d’affari Iva, ricavi o compensi da 5.164.569 euro e inferiori a 100 milioni di euro - sono

messe a punto, in considerazione delle specifiche peculiarità economiche e fiscali che le caratterizzano, metodologie di analisi dei rischi di evasione ed elusione sempre più sofisticate e incisive. Realtà di minori dimensioni - con volume d’affari Iva, ricavi o compensi fino a 5.164.568 euro - e lavoratori autonomi “al microscopio” con analisi mirate e particolarmente selettive, in modo da evidenziare i principali rischi di evasione e di elusione. Si tratta di indagini che riguardano una categoria di contribuenti particolarmente numerosa, per le quali gli uffici dell’Agenzia potranno contare sulle risultanze degli studi di settore, oltre che sul ricorso mirato allo strumento delle indagini finanziarie, in molti casi particolarmente utile per provare le violazioni.

NEWS ENTI LOCALI

LAZIO

Fondo di garanzia per i pagamenti dei Comuni

La Giunta regionale mette a disposizione di tutti i 378 Comuni del Lazio e delle imprese fornitrici del sistema delle pubbliche amministrazioni un fondo di garanzia di 90 milioni in tre anni. 60 di questi saranno utilizzati per permettere a tutti gli Enti locali della regione di pagare entro 180 giorni le fatture dei fornitori. Il meccanismo è semplice: Comuni e pubbliche amministrazioni, una volta certificati i loro crediti, li cederanno a una banca convenzionata che pagherà le fatture. La restituzione dell'anticipazione dovrà essere fatta dai Comuni entro i successivi 6 mesi.

La Procura incarica un pool di esperti per le verifiche sui crolli e per accertare le responsabilità penali

Brunetta lancia la polizza anti-sisma

Un'assicurazione contro le calamità proposta nel prossimo Cdm

Sull'onda delle polemiche per il crollo di numerosi edifici aquilani costruiti senza le dovute precauzioni, il ministro della pubblica amministrazione e innovazione, Renato Brunetta lancia una proposta: l'obbligatorietà dell'assicurazione contro le calamità naturali. Non una nuova tassa, spiega Brunetta ma «un modo per contrastare la miopia e l'egoismo dei singoli e delle istituzioni». Secondo il ministro, che proporrà l'obbligatorietà (già in vigore nella maggior parte dell'Europa) al prossimo consiglio dei ministri «se le città fossero tutte assicurate i governi locali sarebbero indotti a controllare e lo Stato, come garante di ultima istanza, pagherebbe me-

no». Lanciata la proposta, subito arriva la replica dell'opposizione. In particolare il responsabile nazionale degli enti locali dell'Udc Maurizio Ronconi ha affermato che «a causa della diversa esposizione delle regioni italiane alle calamità naturali si determinerebbero costi assicurativi». Intanto, la procura della Repubblica ha incaricato ad un pool di esperti di effettuare le verifiche sugli edifici crollati in seguito al terremoto per accertare eventuali responsabilità penali. Il team è formato da una dozzina di tecnici esperti e affiancato da circa trenta investigatori della polizia giudiziaria per la raccolta della documentazione relativa agli edifici sotto inchiesta. Ad ora, sono

oltre 1.500 i tecnici della Protezione civile al lavoro per le verifiche di agibilità degli stabili de L'Aquila e dei paesi limitrofi. I rilievi sono stati effettuati nelle aree periferiche e su mille edifici sottoposti a verifica, il 30% risultano inagibili, il 20% recuperabili con dei piccoli interventi mentre il 50% degli edifici delle zone semiperiferiche sono risultati agibili. Di questi mille, 805 sono edifici residenziali, 31 scuole, 86 edifici pubblici e 127 gli edifici per le attività produttive. È un dato positivo ma quando si passerà all'esame dei centri storici il risultato cambierà sicuramente visto che i danni del sisma nelle zone centrali sono state devastanti e con danni irreversibili. La

prossima settimana arriveranno a dare una mano, anche otto esperti messi a disposizione dell'Unione europea per prendere parte alle rilevazioni sui danni e sull'agibilità dei palazzi e delle costruzioni colpite dal terremoto. Tra le altre misure a sostegno della popolazione abruzzese, ci sarà anche quella della possibilità di destinare il 5 per mille della propria Irpef, per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo. Questa sarebbe la sesta scelta possibile nella destinazione del 5 per mille, scelta molto apprezzata perché non comporterebbe nessun aggravio per il contribuente.

Paolo Silvestrelli

Nella Comunitaria 2008 all'esame della camera il recepimento della direttiva 64/2007

Shopping, si paga con il cellulare

Arrivano gli istituti di versamento per la moneta virtuale

I pagamenti, dalle bollette allo shopping, con il telefonino. Una vera e propria rivoluzione nelle modalità di pagamento elettronico è alle porte. Con il recepimento della direttiva 64/07, con la comunitaria 2008, che da lunedì prossimo inizia il suo iter alla camera dei deputati, arriveranno molte novità sulle possibilità di effettuare pagamenti con la moneta virtuale. Le schede di lettura, preparate dai tecnici di Montecitorio, evidenziano l'aspetto relativo al potenziamento da parte delle **pubblica amministrazione**, della possibilità di ricevere ed effettuare pagamenti con nuovi strumenti. «La direttiva, il cui termine di recepimento è fissato per il primo novembre 2009, indica tra i suoi principi: l'incentivazione della riduzione dell'uso del contante nelle operazioni tra privati e pa e l'incentivazione per le pubbliche amministrazioni a livello nazionale e locale all'uso di strumenti di pagamento elettronici». Ma non solo, leggendo il testo della direttiva potrebbero arrivare in Italia, con la nuova figura degli istituti di pagamento (abilitati alla prestazione di servizi di pagamento con esclusione delle attività di raccolta di depositi e di emissione di moneta elettronica), società che

potranno offrire ai propri clienti la possibilità di effettuare pagamenti con strumenti non solo come le carte di credito ma anche con il telefono. Cosa che per altro già avviene in via sperimentale, ad esempio in alcuni comuni è possibile pagare i parcheggi con il telefonino. In paesi come il Kenia, le Filippine e l'Estonia queste modalità sono già attive, ora, con la direttiva 2007, anche la comunità europea si è mossa, potenziando il sistema Sepa, (area unica di pagamento) aggiungendo le garanzie e i controlli che saranno affidati, per l'Italia alla banca d'Italia. **Gli istituti di pagamento.** La direttiva prevede che prestatori dei servizi di pagamento siano, con il nome di istituti di pagamento, anche persone giuridiche che non rientrano in categorie esistenti a prestare servizi di pagamento in tutta la comunità, con il rispetto di condizioni rigorose. I requisiti patrimoniali sono però di facile raggiungimento. La direttiva prevede, infatti che per gli istituti che si occupino solo di emissione e/o acquisizione degli strumenti di pagamento, il capitale non sia mai inferiore a 20 mila euro; per quelli che invece eseguano, per conto del pagatore, l'operazione di pagamento con dispositivo di telecomunicazione, il capi-

tale non sia mai inferiore a 50 mila euro, e quando l'istituto si occupi, dalla gestione del conto all'esecuzione di addebiti e via discorrendo, il capitale non dovrà mai essere inferiore a 125 mila euro. Gli istituti di pagamento dovranno fornire al cliente le informazioni sull'operazione di pagamento, sul beneficiario, sull'importo dell'operazione di pagamento espresso nella valuta dell'ordine di pagamento, l'importo delle eventuali spese per l'operazione. Insomma in futuro sarà anche possibile pensare destinare il proprio conto per pagare utenze o bollette ricaricandolo ad esempio tutto sul telefonino piuttosto che continuare ad avere un conto di deposito presso un istituto di credito. **La delega nella comunitaria 2008.** L'intento è quello di favorire la riduzione dell'uso di contante nelle operazioni di pagamento. In primo luogo spetterà alle pubbliche amministrazioni, a livello nazionale e locale, utilizzare strumenti di pagamento elettronici, e allo stesso tempo si richiede che vengano ridotti gli oneri a carico delle imprese e dei fornitori di servizi di pagamento, anche tenendo conto delle scelte effettuate in altri Paesi dell'Unione europea. I decreti legislativi di attuazione della direttiva dovranno quindi

istituire la categoria degli istituti di pagamento abilitati alla prestazione di servizi di pagamento con esclusione delle attività di raccolta di depositi e di emissione di moneta elettronica, nonché individuare nella Banca d'Italia l'autorità competente ad autorizzare l'avvio; a esercitare il controllo sugli istituti di pagamento abilitati; a verificare il rispetto delle condizioni previste dalla direttiva per l'esecuzione delle operazioni di pagamento. La Banca d'Italia dovrà inoltre essere individuata quale l'autorità competente a specificare le regole che disciplinano l'accesso ai sistemi di pagamento, garantendo condizioni di parità concorrenziale tra le diverse categorie di prestatori di servizi di pagamento. La legge delega infine precisa che nei dlgs sia inserito il divieto, per i prestatori di servizi di pagamento, di applicare spese aggiuntive agli utenti di detti servizi per l'esercizio del loro diritto nei casi previsti dalla direttiva, assicurando una ripartizione di responsabilità tra i prestatori di servizi di pagamento coinvolti nell'esecuzione di un'operazione di pagamento.

Cristina Bartelli

Parere dei Trasporti sulle strumentazioni

Tutti gli autovelox vanno segnalati

Il codice della strada richiede la segnalazione preventiva delle postazioni di controllo della velocità dei veicoli senza distinguere tra gli impianti automatici e quelli presidiati. Lo ha chiarito il Ministero dei trasporti con il parere n. 18922 del 23 febbraio 2009. Dal mese di agosto 2007 i dispositivi per il controllo elettronico della velocità in funzione sulla rete stradale devono essere segnalati con pannelli tradizionali o luminosi, ai sensi dell'art. 3 del dl 117/2007. Per quanto riguarda i segnali tradizionali, sul pannello rettangolare di dimensioni e colori propri del tipo di strada sul quale saranno in-

stallati dovrà essere indicata la frase «controllo elettronico della velocità» oppure «rilevamento elettronico della velocità». Questa annotazione dovrà comparire, di fatto, anche sui segnali a messaggio variabile installati sulle strade o sui veicoli di servizio. Uno studio di consulenza ha richiesto chiarimenti circa la corretta segnalazione delle postazioni autovelox evidenziando l'incongruità della segnaletica non rispondente ad una chiara identificazione degli strumenti attivati. L'organo centrale di coordinamento dei servizi stradali ha evidenziato che «la normativa vigente non opera alcuna distinzione tra postazioni presidiate e postazioni non presidiate; conseguentemente non è previsto che la segnalazione si riferisca alle modalità di funzionamento delle apparecchiature». In buona sostanza nessuna disposizione richiede che i sistemi automatici per il controllo della velocità dei veicoli debbano essere preventivamente segnalati diversamente dalle postazioni mobili presidiate dalla polizia. Ma di certo non può essere utilizzata segnaletica temporanea a fondo giallo per questo tipo di avvertimenti. Ai sensi dell'art. 30 del regolamento stradale, prosegue infatti il parere, questo tipo di segnaletica deve essere utilizzata uni-

amente per evidenziare lavori, depositi su strada e relativi cantieri. Attenzione però anche alle distanze regolamentari per i segnali di controllo autovelox. Le distanze previste dall'art. 126 del medesimo regolamento stradale non hanno nulla a che fare con la distanza di installazione degli avvertimenti autovelox. Queste distanze, conclude il ministero, sono stabilite dall'art. 2 del dm 15 agosto 2007 e non devono mai superare i 4 km dal luogo di effettivo accertamento.

Stefano Manzelli

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge n. 33/2009 di conversione del decreto incentivi

Lavoro accessorio anche nella p.a.

Buoni al via per manifestazioni sportive, fiere ed emergenze

Esteso anche alla pubblica amministrazione il lavoro accessorio. Lo prevede l'articolo 7-ter, comma 12, lettera a), del cosiddetto decreto incentivi, il dl n. 5/2009, convertito in legge 33/2009, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 85 dell'11 aprile 2009. La norma consente espressamente alle pubbliche amministrazioni di avvalersi dei buoni lavoro, per lo svolgimento di una serie di attività tipicamente rientranti nelle funzioni pubbliche, soprattutto degli enti locali. La norma, infatti, modifica l'articolo 70, comma 1, lettera d), del dlgs n. 276/2003 e oggi prevede che il lavoro accessorio riguardi attività lavorative di natura occasionale, rese nell'ambito «di manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e di lavori di emergenza o di solidarietà anche in caso di committente pubblico». È fondamentale la precisazione che le attività elencate prima possano essere attivate dal committente pubblico. Se non vi fosse, infatti, si potrebbe dubitare dell'applica-

bilità del lavoro accessorio alla pubblica amministrazione, a causa della previsione contenuta nell'articolo 1, comma 2, del dlgs n. 276/2003, ai sensi del quale esso «non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale». La novellazione disposta dalla legge n. 33/2009 contiene, dunque, un'esplicita eccezione all'esclusione delle amministrazioni pubbliche dal campo di applicazione della legge Biagi, che si aggiunge a quella, già esistente da prima, riguardante la somministrazione a tempo determinato. Le amministrazioni pubbliche, pertanto, potranno acquisire prestazioni lavorative per allestire manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli. Ne beneficeranno soprattutto i comuni, specie di piccole dimensioni, che spesso per l'allestimento di tali attività non riescono a farvi fronte col proprio personale e debbono ricorrere ad esternalizzazioni. Non sempre la dimensione di tali eventi giustifica il ricorso ad appalti di servizi; molte vol-

te gli enti hanno dato vita, perciò, a collaborazioni coordinate e continuative o prestazioni d'opera. Con il rischio concreto, però, di simulare lavoro autonomo che nascondesse prestazioni di lavoro subordinato vere e proprie. Per altro, dopo la riforma dell'articolo 7, comma 6, del dlgs n. 165/2001, le pubbliche amministrazioni possono avvalersi delle collaborazioni esterne solo per elevate professionalità, certo incompatibili con il contenuto delle prestazioni considerate dalla disciplina dei buoni lavoro. L'estensione, dunque, del lavoro accessorio alla p.a. potrebbe essere lo strumento per superare il problema degli incarichi di collaborazione per professionalità medio-basse, attribuiti in violazione delle disposizioni dell'articolo 7, comma 6. La possibilità di ricorrere a forme di collaborazione esterna per fare fronte ad esigenze lavorative di carattere quantitativo, invece che qualitativo, rimane importante per le amministrazioni locali, specie di piccole dimensioni. Il

lavoro accessorio può essere realmente uno strumento risolutivo. Infatti, resta una forma di collaborazione occasionale, dalla quale non deriva la costituzione di un rapporto di lavoro subordinato, utilizzabile per le specifiche e contingenti esigenze. Essendo un rapporto meramente occasionale, non pare rientri nella disciplina dell'articolo 7, commi 6 e seguenti, del dlgs n. 165/2001: in particolare, non appare congruo applicare le regole procedurali per l'individuazione del lavoratore ivi previste. Poiché, comunque, l'estensione dei voucher alla pubblica amministrazione è anche una misura anti-crisi, appare possibile ed opportuno che le amministrazioni intenzionate ad avvalersi dello strumento individuino i lavoratori mediante i servizi per l'impiego delle province, che, dunque, provvedono a selezionarli e ad avviarli alle proposte lavorative, in modo trasparente e rispondente ai principi di buona amministrazione.

Luigi Oliveri

Circolare del ministero del welfare sul regime di autorizzazione delle agenzie per il lavoro

Il collocamento ora è double face

Cumulabili la ricerca del personale e la ricollocazione

Le agenzie per il lavoro possono contemporaneamente svolgere l'attività di ricerca e selezione del personale e di ricollocazione professionale. È quanto precisa il ministero del lavoro nella circolare n. 12/2009, con riguardo a specifici quesiti circa la possibilità da parte delle predette agenzie di ottenere l'autorizzazione a svolgere più attività relative all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Il collocamento «privato». Con la riforma dei servizi del collocamento introdotta nel 2002 (che è la base di riferimento della riforma Biagi), è introdotta accanto ai servizi pubblici per l'impiego la figura dei soggetti privati, quali le agenzie per il lavoro. L'introduzione di tali soggetti è finalizzata a migliorare i servizi per l'impiego attraverso un modello che contempli un regime di concorrenza tra i servizi pubblici e gli operatori privati autorizzati. Le agenzie, per poter operare, devono ottenere l'iscrizione in apposito «Albo unico delle agenzie per il lavoro», istituito presso il ministero del lavoro articolato in cinque sezioni: I - agenzie di somministrazione di lavoro abilitate allo svolgimento di tutte le forme di somministrazione, a tempo indeterminato e determinato; II - agenzie di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato, abilitate a svolgere esclusivamente una delle attività specifiche a tempo indeterminato, indicate dal legislatore; III - agenzie di intermediazione; IV - agenzie di ricerca e selezione del personale V - agenzie di supporto alla ricollocazione professionale. Le prime due tipologie di attività si riconducono al vecchio lavoro interinale (peraltro lo staff leasing, ossia la somministrazione a tempo indeterminato, è stata soppressa a far data dal 1° gennaio 2008). Le autorizzazioni. Con la circolare n. 12/2009, il ministero del lavoro risponde alle numerose richieste di chiarimento in ordine al possibile ampliamento dell'autorizzazione, in capo alla medesima agenzia per il lavoro, potenzialmente interessata all'esercizio di entrambe le attività relative alla ricerca e selezione del personale (sezione n. IV dell'albo) e alla ricollocazione professionale (sezione n. V dell'albo). I

chiarimenti. La risposta ministeriale è affermativa. Il ministero spiega, in particolare, che le predette richieste di chiarimento hanno sollecitato una riflessione a favore di un'interpretazione più coerente con la vigente normativa in materia, al fine di operare una semplificazione che consenta ai soggetti autorizzati una più efficace operatività nel mercato del lavoro. Già con la circolare n. 25/2004, aggiunge il ministero, nell'interno di fornire alcuni chiarimenti sulle agenzie per il lavoro riguardo, in particolare, all'oggetto sociale è stato precisato che «le attività di ricerca e selezione del personale, supporto alla ricollocazione professionale non costituiscono oggetto sociale esclusivo dell'agenzia autorizzata alla specifica attività, a differenza di quanto accadeva nella normativa previgente. Da un lato è la stessa normativa che dispone ex lege la possibilità per le agenzie di svolgere diverse tipologie di attività. (...) D'altro lato, l'eliminazione dell'oggetto sociale esclusivo consente alle agenzie di affiancare alle attività autorizzate altre tipologie di attività, anche non soggette ad

autorizzazione». A ciò, spiega inoltre il ministero, bisogna aggiungere che il dlgs n. 276/2003 (la riforma Biagi del lavoro) prevedendo espressamente che «l'iscrizione alle sezione I dell'Albo comporta automaticamente l'iscrizione dell'agenzia alle sezioni III, IV e V. L'iscrizione alla sezione III dell'Albo comporta automaticamente l'iscrizione dell'agenzia alla sezione IV e V», non esclude l'esercizio, da parte delle agenzie iscritte ad una delle due sezioni, IV e V, allo svolgimento di entrambe le attività richieste, né altrimenti precisa che l'ottenimento di un'autorizzazione escluda la possibilità di rilascio dell'altra. In conclusione, pertanto, il ministero afferma che, su istanza di parte e previa istruttoria, verificata la sussistenza di tutti i requisiti prescritti dalla legge, provvederà al rilascio dell'autorizzazione con riguardo ad entrambe le attività di ricerca e selezione del personale e di ricollocazione professionale.

Daniele Cirioli

IL SOLE 24ORE – pag.3

SPESA PUBBLICA – *Il disavanzo della sanità* - Il confronto. Avviato il dialogo con i governatori che chiedono 8 miliardi nel 2010

Ospedali, taglio per 27mila posti-letto

Piano anti-sprechi del Governo - Per Calabria, Campania e Molise commissario più vicino

ROMA - Ventisettemila posti letto in meno negli ospedali entro cinque anni, già la metà tagliati nel 2011. Eliminando un numero ancora imprecisato di strutture piccole e spesso inutili e pericolose, con un occhio di riguardo per il Sud. La parola magica per l'efficienza e il risparmio nel Servizio sanitario nazionale ha un nome e un percorso già definito: una cura massiccia di «appropriatezza» nei ricoveri. Meno letti e potenzialmente meno spesa sanitaria e meglio distribuita, è una parte dell'assioma. Ma sarà solo il primo passo del rilancio del Ssn, in attesa del federalismo fiscale e di quei «costi standard» ancora interamente da definire. Il cantiere del «Patto per la salute 2010-2012» tra Governo e Regioni è in piena attività. Niente ancora di deciso, anche perché i governatori tengono alta la guardia e antepongono a qualsiasi accordo finale, che difficilmente arriverà prima dell'estate, la certezza sui finanziamenti: chiedono fin dal 2010 tra 7-8 miliardi in più. Ma il Governo frena e l'Economia per prima raffredda qualsiasi richiesta. Lo ha fatto capire anche il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Il prossimo Patto non potrà prescindere da robusti sforzi di razionalizzazione della spesa». Quel che conta, ha detto

Sacconi, è che in rapporto al Pil gli aumenti per il Ssn ci saranno e ci sono stati, come ha appena ricordato la Ragioneria generale anche in riferimento alle pensioni per effetto della recessione. E tuttavia, ai tavoli tecnici tra Governo e Regioni i lavori vanno avanti e si fanno largo le prime ipotesi per razionalizzare e raffreddare la spesa di Asl e ospedali. Il taglio dei posti letto è così una ricetta, indicata nelle linee generali dall'anticipo della Finanziaria 2009 (decreto legge 112 del 2008, poi legge 133), che ora comincia ad arricchirsi di contenuti. I posti letto per acuti dovranno passare entro 2014-2015 da 3,5 a 3 ogni mille abitanti, con un passaggio intermedio dal 2011 di 3,3 posti letto per mille abitanti. E allo stesso tempo il «tasso di ospedalizzazione» dovrà essere abbattuto dagli attuali 160 ricoveri ogni mille abitanti a 130 (a 145 nel 2011). Valori che attualmente pochissime Regioni rispettano, in pratica solo Toscana e Veneto. Il taglio del tasso di ospedalizzazione, se fatto con l'accetta, varrebbe 3,7 milioni di ricoveri in meno rispetto al 2007. Ora, è chiaro che i conti dovranno essere fatti con le Regioni e con la loro autonomia. Ma anche con le situazioni e i casi di palese criticità, soprattutto al Sud e al Centro Italia con il Lazio.

E questo mentre due Regioni (Lazio e Abruzzo) hanno già il servizio sanitario commissariato per i super deficit fino al 2008, e - altre quattro (Campania, Molise, Sicilia e Calabria) sono in attesa del verdetto del Consiglio dei ministri. La via dell'appropriatezza della spesa e dei ricoveri non è stata rifiutata a priori dai governatori. Anche se c'è chi può già vantare meriti sul campo e concreti risultati di efficienza. Ancora una volta, le cure di appropriatezza fanno capo in genere al Centro-Nord. Anche perché, sebbene non basti, in questi anni la scure delle razionalizzazioni è stata ripetuta e pesante. Dal 1997 al 2006 sono stati cancellati - a volte accorpati o riconvertiti - ben 288 ospedali. Un taglio secco del 30,6% delle strutture pubbliche. Punte di diamante la Lombardia che ha perso il 59% delle strutture, Veneto e Puglia che ne hanno eliminate il 50%, l'Emilia il 47 per cento. Altre come Toscana e Umbria avevano già operato di lesina negli anni precedenti. Il panorama al Sud è stato invece del tutto insufficiente, come dimostrano i piani di rientro che ora devono essere applicati, dalla Calabria alla Sicilia alla Campania. E al Lazio, che infatti è alle prese con un progetto ad hoc. Anche i posti letto ospedalieri pubblici negli ul-

timi dieci anni sono crollati: quasi 83mila in meno (il 28%) dal 1997 al 2006. Meno ospedale, più territorio: lo slogan del rilancio del Ssn per risparmiare e assistere meglio, è una ricetta vecchia eppure mai abbastanza applicata. L'appropriatezza delle cure in ospedale, ad esempio, passa anche per la deospedalizzazione per i ricoveri che possono essere evitati. Alle 43 prestazioni sanitarie in ospedale «a rischio di inefficienza», identificate dai livelli essenziali di assistenza (Lea) del 2001, se ne agguinceranno non a caso altre 64 con i nuovi Lea Ricoveri da evitare e da svolgere in *day hospital* e *day surgery*. Con l'aggiunta di un'altra ventina di tipologie di ricovero da assistere solo in ambulatorio, con tanto di ticket. Risparmio stimato: 1 miliardo circa. A farcela. Anche perché in ogni caso gli ospedali e chi ci lavora in questi anni sono stati ripetutamente sotto scacco. Contratti chiusi con ritardi biblici, rischio professionale, ora l'assalto pensionistico, la difficilissima gestione della professione in strutture vecchie. Gli ospedalieri non accettano accuse e tanto meno ridimensionamenti fatti solo sulla carta e per questioni puramente economiche. Insomma: la cura della salute non si affida ai ragionieri. Ma i conti devo-

no tornare. E i conti degli ultimi 15 anni del Ssn sono amari. Anche se non per tutte le Regioni e allo stesso modo. Dal 1992 al 2007 i disavanzi accumulati dal Ssn, rispetto alle assegnazioni iniziali di spesa col Fondo sanitario nazionale, hanno raggiunto quota 57,3 miliardi, al lordo delle manovre regionali. Altri 4,7 miliardi di rosso si stimano ancora per il 2008. Solo negli ultimi cinque anni (dal 2003 al 2007) il deficit è stato pari a 21,6 miliardi. A non farcela, guarda caso, è sempre il Sud e dove l'efficienza è un sogno: Lazio (-7,5 miliardi), Campania (5 miliardi) e Sicilia (3 miliardi) hanno accumulato da sole il 70% del deficit totale. Inefficienza, spreco e disavanzi marciano insieme. Intanto il Ssn rimborsa i suoi fornitori con 288 giorni di ritardo. Ancora una volta non è un caso che intesta ai rimborsi negati siano sempre le stesse Regioni: la Calabria paga dopo 634 giorni, il Molise dopo 633, la Campania dopo 615 e il Lazio fa aspettare i creditori per 451 giorni. Un fallimento (per le imprese) nel fallimento dei conti del Ssn.

Paolo Del Bufalo
Roberto Turno

SPESA PUBBLICA – *Il disavanzo della sanità*/Intervista - Agazio Loiero - Presidente della Regione Calabria

«Parlerò ai calabresi, a reti unificate»

ROMA - «Farò un messaggio a reti unificate per dire a tutti i calabresi che sulla sanità bisogna intervenire subito, altrimenti sarà la fine». Agazio Loiero, governatore della Calabria, alla vigilia della verifica con l'advisor sui conti sanitari, snocciola cifre e obiettivi: «Il disavanzo degli ultimi io anni dovrebbe ammontare a 1,6 miliardi. Voglio affrontarlo con tutti i mezzi, pur con tutti i problemi rispetto alle altre Regioni del Sud». **Quali sono le specificità?** C'è una disoccupazione galoppante, non esistono industrie, c'è la 'ndrangheta... Ma siamo anche l'unica Regione ad aver istituito la stazione unica appaltante, presieduta da Salvatore Bo-

emi, per 20 anni Procuratore aggiunto alla Dda di Reggio Calabria. In passato la stessa confezione di cerotti poteva costare anche 100 volte di più da una Asl all'altra ora non dovrà accadere più. **Ma ci vorrà altro...** Chiuderemo gli ospedali da 20-25 posti letto. Naturalmente ci scontreremo con le popolazioni: sarà difficile, ma lo faremo. E conteremo sui fondi Ue per riconvertire le strutture. **Ma con i conti come farete? Dicono che vi basate soprattutto sulla "tradizione" orale...** Abbiamo chiesto all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e alla Corte dei conti di aiutarci. **Basterà a salvarvi dal commissariamento?** La

situazione della sanità del Mezzogiorno è difficile dappertutto: le stesse cose capitano in Sicilia, in Puglia, in Campania. Non accetto che la mia Regione sia definita "canaglia". E non sono disposto a scontare un pregiudizio anti-calabrese. **Ma perché tutte queste accadono sempre al Sud?** Per quella convenzione non scritta e rispettatissima in passato per cui al Nord andava la cassa integrazione, mentre al Sud si dilatavano le piante organiche. Prima andava bene, oggi non possiamo più permettercelo, soprattutto mentre avanza a grandi passi il federalismo fiscale. **Paura dei costi standard?** Dipende da come si deciderà di valutarli.

Ad esempio: quanto conteranno i fattori di rischio nei territori dove c'è un insediamento mafioso ampio? Come lo stabiliamo un benchmarking? Intanto la migliore difesa è fare autocritica. **Ovvero?** Taglieremo tutto ciò che va tagliato: su questo mi gioco la faccia e anche l'elezione. Conosco i rischi. Ma voglio cambiare, e subito. **Al Nord dicono: perché pagare le perdite del Sud?** Lo capisco. Ma se stiamo in una cornice unitaria io mi chiedo: quando la criminalità si infiltra in una Asl a chi tocca snidarla? È compito mio o è compito dello Stato?

Sara Todaro

PRIVACY - Il Garante congela le regole per candidati e partiti

Riservatezza a misura di voto

ROMA - Il Garante per la protezione dei dati personali adegua le regole sulla privacy in vista della prossima tornata elettorale di giugno. Con un provvedimento datato 2 aprile - pubblicato sabato scorso sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 85 - il presidente dell'Autorità Francesco Pizzetti ha disposto, in particolare, la sospensione fino al 30 settembre 2009 dell'obbligo di informativa previsto dal Codice della privacy. In linea

con il provvedimento generale del 7 settembre 2005 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 settembre 2005, n. 212 e in www.garanteprivacy.it) con cui sono stati indicati i presupposti e le garanzie in base alle quali partiti, movimenti politici, comitati promotori, sostenitori e singoli candidati possono utilizzare dati personali a fini di comunicazione politica e propaganda elettorale, il Garante stabilisce che questi

soggetti potranno prescindere dal rendere l'informativa agli interessati, sino al 30 settembre 2009, a due condizioni. In primo luogo se i dati sono raccolti direttamente da pubblici registri, elenchi, atti o altri documenti conoscibili da chiunque senza contattare gli interessati. In secondo luogo se il materiale propagandistico è di dimensioni ridotte, le quali - a differenza di una lettera o di un messaggio di posta elettronica - non ren-

dono possibile inserire un'inedonea informativa anche sintetica. Partiti e movimenti politici potranno continuare a trattare e conservare i dati personali raccolti per esclusive finalità di selezione di candidati, propaganda elettorale e referendaria e di connessa comunicazione politica, solo se informeranno gli interessati entro il 31 dicembre 2009. Altrimenti i dati dovranno essere cancellati o distrutti.

IL SOLE 24ORE RAPPORTI – pag.4

AUTO PUBBLICHE - Tagli nelle amministrazioni pubbliche: si investe solo nella razionalizzazione del parco

La Pa ottimizza la spesa

Razionalizzazione del parco auto e ottimizzazione della spesa sono le tendenze che la Consip - società per azioni che fa capo al ministero dell'Economia e che lavora al servizio esclusivo della Pubblica amministrazione - ha registrato nell'ultimo anno rispetto all'andamento degli ordinativi per il noleggio a lungo termine e per l'acquisto di vetture da parte delle Pubbliche amministrazioni centrali e locali. Una tendenza generata dalla necessità di contenere le spese ma anche da vincoli normativi (la Finanziaria 2008 aveva introdotto l'obbligo di ordinare autovetture di cilindrata ridotte). In termini di convenienza, per una Pa il ricorso a una convenzione Consip per il rinnovo della flotta può rappresentare una forma di risparmio, perché si evitano i costi organizzativi di una gara d'appalto gestita direttamente; allo stesso tempo con le procedure online per gli acquisti in rete è più facile rendere snelle e rapide le fasi dell'approvvigionamento. Un altro vantaggio, soprattutto per le Pa locali o per quelle minori, è la certezza della spesa, caratteristica principale del noleggio a lungo termine (nlt), grazie al quale è possibile predeterminare i costi di gestione della flotta, evitando aggravii di spesa a seguito degli inconvenienti che si presentano durante la vita attiva dei mezzi. Il nlt ha anche il vantaggio di ridurre il lavoro di gestione del parco auto da parte degli uffici. Per queste motivazioni, la stessa Consip ha rilevato che il nlt negli ultimi anni è stata la formula di approvvigionamento di autovetture preferita dalle amministrazioni minori. Le convenzioni per le auto in acquisto, a loro volta, offrono l'opportunità di vedere incluso nel prezzo della fornitura alcuni servizi come trasporto e consegna, assistenza in garanzia per vizi e difetti di fabbricazione, disponibilità di ricambistica per un periodo di minimo 10 anni, rottamazione, call center, oltre alla possibilità di personalizzare le vetture, sia mediante le opzioni di prodotto standard del fornitore che allestimenti specifici. La convenzione per auto in acquisto attiva dal dicembre 2008 (che scadrà fra il dicembre 2009 e il marzo 2010) prevede anche servizi aggiuntivi, a pagamento o a richiesta, come pacchetti di assistenza e manutenzione con varie durate e chilometraggi, utili soprattutto per le flotte di proprietà che per motivi di servizio vengono maggiormente usurate, come quelle delle forze dell'ordine. Altra importante tendenza è l'ottimizzazione degli spostamenti: la flotta è sempre più caratterizzata dalla predominanza di vetture piccole per basse percorrenze, che aumentano con l'aumento delle cilindrata. Una tendenza generata

anche dalla Finanziaria 2008, che, come detto sopra, ha favorito per un certo periodo gli ordinativi di vetture di cilindrata minori. Negli ultimi anni Consip ha inoltre aumentato l'offerta di vetture a basso impatto ambientale. In questo modo ci si attiene al decreto 27 marzo 1998 del ministero dell'Ambiente, "Mobilità sostenibile nelle aree urbane", secondo cui nel rinnovo annuale del parco veicoli delle Pa deve essere prevista nella sostituzione una quota di autoveicoli elettrici, ibridi o con alimentazione a gas naturale, a gpl, con carburanti alternativi. Ma ci si è resi anche conto che con i prezzi sempre più alti della benzina, l'uso del gas naturale e del gpl risulta più conveniente e si riesce ad ammortizzare il sovrapprezzo dell'impianto anche se ci si atesta su percorrenze non elevate. Consip ha così sciolto il vincolo per cui solo il 10% del totale delle vetture presenti in convenzione poteva essere a basso impatto ambientale. Le ultime edizioni delle convenzioni per il nlt di vetture operative (utilitarie) e di berline medie sono costituite, infatti, da due lotti per un totale di 3.800 veicoli tutti potenzialmente ecologici, perché appartenenti a 22 modelli, di cui quattro a doppia alimentazione (benzina/gpl o benzina/metano) e 14 con motorizzazioni diesel a benzina di bassa cilindrata/bassi consumi. Ma qual è

la fetta di auto fornite dalla Consip alle Pa? Nel dettaglio, dal 2001 la Consip ha attivato sei edizioni della convenzione per il nlt di berline medie e grandi, pari a un flusso di oltre 21mila veicoli. Le quattro convenzioni per le auto in acquisto hanno generato un flusso di 9.300 veicoli a partire dal 2005. A conferma che le Pa locali scelgono il nlt, Consip stima che per le convenzioni auto in acquisto il 55% degli ordinativi sia effettuato dalle amministrazioni centrali e il 45% da quelle locali. In generale comunque le amministrazioni che scelgono Consip sembrano favorire il nlt. Secondo le stime della centrale di acquisti del ministero del Tesoro, l'attuale parco auto delle Pa centrali e locali in senso stretto (escluse quindi le società per azioni a capitale totalmente o prevalentemente pubblico quali Poste, Anas, etc.) si aggira intorno alle 150-180mila unità, delle quali circa 35mila a noleggio e il resto in acquisto. Di questo parco auto, le unità acquisite attraverso Consip sono circa 15mila, di cui 9mila a noleggio e 6mila in proprietà, con un'incidenza sul totale del 25% nel caso del noleggio e di meno del 5% in caso di acquisto.

Simona Loconsole

Il decreto del governo dovrebbe sbloccare le regole del 2005 che prevedono standard più rigidi

Piano casa, incentivi e sgravi fiscali per chi rispetta le norme antisismiche

ROMA - Incentivi per chi ricostruisce rispettando le norme anti-sismiche. Allo studio anche sgravi fiscali per la messa in sicurezza delle abitazioni. Così, dopo il terremoto in Abruzzo, il decreto legge sul piano-casa potrebbe essere integrato, prima che arrivi all'esame del prossimo Consiglio dei ministri, che si dovrebbe tenere venerdì. L'emergenza Abruzzo ha modificato le priorità, portando in testa la necessità di adeguare gli edifici contro il rischio sismico. Ora il dl punta a sbloccare le norme antisismiche approvate nel 2005 ma mai entrate in vigore (l'ultimo rinvio è stato attuato con il "decreto Mille-

proroghe" approvato dalla Camera in via definitiva il 24 febbraio). In pratica, diventerà operativo il decreto ministeriale dello scorso anno che assegna al progettista la scelta delle tecniche per mettere in sicurezza un edificio - sia nuovo sia da ristrutturare - sulla base di standard europei più rigidi. Per quanto riguarda gli ampliamenti, potrebbero esserci novità sui premi di cubatura previsti dall'intesa raggiunta tra Esecutivo e Regioni lo scorso 1 aprile. Il premio del 35% assegnato a chi installa impianti per il risparmio energetico potrebbe essere esteso a chi demolisce la propria abitazione e la ricostruisce ade-

guandosi ai nuovi criteri anti-sismici. Un incentivo che dovrebbe essere inserito nelle leggi regionali che devono essere emanate entro il 30 giugno. Per consolidare le costruzioni si esaminano altre agevolazioni, come l'introduzione di uno sconto Irpef del 55%, sotto forma di sgravio, non solo per chi fa interventi di risparmio energetico ma anche per chi fa quelli di messa in sicurezza. Misura, questa, caldeggiata da alcuni Governatori. Nel testo del dl potrebbero figurare norme per l'adeguamento con interventi anti-sismici di edifici pubblici rilevanti come scuole e ospedali. Per l'edilizia scolastica si po-

trebbe usare parte degli 1,2 miliardi di risorse stanziati dal Cipe e assegnate al ministero delle Infrastrutture, un altro miliardo è stato individuato dal ministero della Funzione pubblica. Del piano originario contro gli effetti della crisi sull'edilizia rimangono gli interventi sulle villette (la possibilità di ampliare del 20% le abitazioni mono o bifamiliari), la semplificazione burocratica sulle manutenzioni straordinarie e i cambi di destinazione d'uso. In forse le autorizzazioni paesaggistiche e antisismiche.

Paola Coppola

LE IDEE**Il federalismo delle parole i poveri della realtà**

Anche al Nord cominciano a chiedersi cosa sia in sostanza questo federalismo che sarebbe il toccasana di tutti i mali del Paese, questione meridionale inclusa. Su un quotidiano che più milanese non potrebbe essere un autorevole commentatore si poneva giorni fa gli stessi interrogativi della sinistra (che poi però ha votato a favore). Fonti di imposizione nuove non c'è n'è, eliminata la fatidica Ici, le funzioni trasferite non si sa quali siano e Tremonti dice che per i costi è presto per parlarne. Dunque la storica riforma, quella di Cattaneo e Ferrari, è stata approvata senza sapere bene di che si tratta. E l'articolaista ammoniva il Nord: state attenti perché il personale politico del Sud è furbo e abile e c'è il rischio che ad avvantaggiarsi siano proprio le Regioni meridionali, con in testa quelle a statuto speciale. Insomma neppure a Nord sono tanto stupidi e il gioco della Lega a questo punto è abbastanza scoperto. Da noi sicuramente, nei loro territori forse è ancora presto ma attenzione perché il giorno che se ne avvedono saranno dolori. È proprio vero che la politica italiana è ridiventata

una sorta di match Nord-Sud anche in termini politici ed elettorali. Il nuovo partito di Berlusconi, quello per intenderci del predellino, secondo autorevoli politologi, avrebbe una media nel Paese del 37,4 dei suffragi con punte proprio al Sud. La Sicilia ha una media superiore di quasi dieci punti vale a dire il 46,6, seconda solo alla Campania che vanta un 49,1. Siamo vicini come si vede al 51%, traguardo tanto caro al Cavaliere e tutto sommato abbastanza vicino. E dove? Giusto nelle regioni meridionali quelle che con Berlusconi, la sua Lega e tutto il resto avrebbero meno da fare. Destra? Conservatori? Ma cosa c'è da conservare in Sicilia dove al contrario ci sarebbe da cambiare tutto? Eppure la stragrande maggioranza dei siciliani preferisce la destra, e supera in questa sua preferenza regioni del Nord ove ovviamente questa alleanza ha ben diverse ragioni d'essere e di prosperare, ove esistono ceti interessati a questa proposta politica e che la scelgono e la votano a ragion veduta. Sbagliando ma a ragion veduta. Qui da noi di ragion veduta non c'è traccia. Ma forse mi sbaglio io perché in fondo a ben ve-

dere la ragion veduta per votare a destra esiste. A chi si rivolgono le vaste clientele del Sud per avere un posto di precario per il figlio, una raccomandazione, un favore, una elargizione? Verso chi si volgono le masse cittadine, quelle senza identità, senza cultura e senza storia, quelle dei ghetti cittadini senza le quali beninteso le elezioni non si vincono? La risposta è ovvia e sotto gli occhi di tutti. Ma guardando i fatti in maniera un po' più laica o disincantata, cosa deve fare un padre o una madre che non voglia spacciare cocaina e non voglia che la spacci il figlio o la figlia? Qui posti non ce ne sono, l'industria è assente, i servizi sono in larga misura pubblici, rimane il precariato in attesa di sistemazione. E questo la destra lo consente, lo eroga, lo regala (si fa per dire). Ora non sarò certo io a negare le ragioni della lotta al precariato, né tanto meno a formulare una sorta di teoria generale del cuffarismo. Ma non c'è dubbio che gli interrogativi posti sopra abbiano qualche validità. Aggiungendo che la sinistra dal canto suo non volendo, non potendo o non sapendo fare altrettanto, si

condanna proprio al Sud a una opposizione non dico perenne ma certamente lunga. E per concludere vorrei narrare brevemente un piccolo episodio che mi ha lasciato l'amaro in bocca. Tardo pomeriggio in Via Sciuti, attendo al volante mia moglie che fa una piccola commissione. Mi si accosta una macchina, forse una Fiat, al volante un uomo, accanto una donna con in braccio una bambina. Mi aspetto la richiesta di una via, una indicazione di percorso. L'uomo mentre la donna lo tira per la manica mi chiede dei soldi, dice, per integrare il costo di certi medicinali in farmacia. La bambina ha degli occhi grandissimi di fame e di stenti, pare effettivamente malata. Resto imbarazzato, non so che dire, non ho spicci. L'auto si allontana lentamente. Scena finta? Commedia tragica? Certo che l'esperienza del povero in automobile è abbastanza unica, forse solo palermitana. Resta il fatto che reale o finta questa triste favola cittadina non mette di buon umore e credo fa molto pensare.

Salvatore Butera

Le opere pubbliche con il cemento truccato

Controlli su ospedali e palazzi, nuova chiusura di una galleria dell'A20 a Pollina

La richiesta della Procura di Caltanissetta è arrivata negli uffici del consorzio autostradale siciliano alla vigilia di Pasqua: servono nuove verifiche sulla qualità del cemento della galleria Cozzo Minneria, un traforo di due chilometri e mezzo sulla A-20 fra Messina e Palermo, in territorio di Pollina. Nei prossimi giorni la galleria, in direzione del capoluogo peloritano, sarà chiusa nuovamente al traffico. L'ombra del "calcestruzzo depotenziato" torna ad allungarsi su una delle grandi opere pubbliche siciliane, già sequestrata nel febbraio del 2008, e rilancia l'allarme sulla solidità degli edifici siciliani, proprio mentre infuria la polemica per i palazzi venuti giù come cartapesta in Abruzzo. Cemento "truccato", costruzioni fatte con troppa sabbia nella miscela di calcestruzzo. I casi, in un'Isola in cui il novanta per cento del territorio è classificato «ad alto rischio sismico», aumentano. Come aumentano le indagini della magistratura. Ad Agrigento una equipe di esperti nominata dalla Procura e guidata da Attilio Masnata, docente alla facoltà di Ingegneria di Palermo, ha appena concluso l'analisi sul cemento utilizzato per realizzare il nuovo ospedale San Giovanni di Dio in contrada Consolida, inaugurato appena cinque anni fa. Sia-

mo in grado di anticiparne l'esito: la «resistenza alla compressione» è di molto inferiore ai valori indicati nel progetto. Struttura fragile, insomma. E una delle cause potrebbe essere proprio l'eccessiva quantità di sabbia nel calcestruzzo utilizzato. Non c'è pericolo di crollo imminente, avvertono i tecnici che hanno prelevato 120 campioni di cemento. Ci saranno nuovi esami ma l'esito degli accertamenti sin qui eseguiti denota «forti criticità». L'inchiesta giudiziaria è partita dalla verifica delle condizioni del pavimento che, già poco dopo l'inaugurazione, presentava evidenti segni di cedimento. E ha partorito nei giorni scorsi 22 avvisi di garanzia per imprenditori, progettisti, direttori dei lavori e manager. Sono sette, finora, le opere finite nel mirino della magistratura in Sicilia. Oltre a quella di Agrigento, c'è l'inchiesta-principe condotta dai pm di Caltanissetta che coinvolge due colossi come Calcestruzzi e Italcementi e sta tentando di mettere a fuoco le connessioni con Cosa Nostra. È nell'ambito di quest'indagine che, nel febbraio scorso, fu sequestrata la galleria Cozzo Minneria. Secondo la Procura nissena anche le fondamenta del nuovo padiglione dell'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta sarebbero state realizzate con cemento "allungato". La re-

lazione parla chiaro: 77 cubetti dei 119 prelevati per le prove di compressione non hanno retto alla prova. Ma in quel caso, essendo i lavori ancora in corso, l'impresa ha eseguito delle modifiche per consolidare la struttura. Il cantiere è tuttora aperto. Restano sotto sequestro, conferma la Procura nissena, le altre opere al centro dell'inchiesta sul calcestruzzo depotenziato: la strada a scorrimento veloce Licata-Torrente Braemi, la diga foranea e il palazzo di giustizia di Gela, oltre al viadotto dello svincolo di Castelbuono, messo però in sicurezza prima ancora dei provvedimenti giudiziari. I magistrati e i tecnici più qualificati che stanno svolgendo gli accertamenti con la consegna ufficiale del silenzio si affrettano ad avvertire che non ci sono rischi immediati per la sicurezza, anche per evitare che dalla sottovalutazione del problema si passi a un ingiustificato panico. Di certo, l'inchiesta di Caltanissetta sulla Calcestruzzi spa prosegue e potrebbe riservare presto sviluppi importanti: sotto esame, attraverso le bolle informatiche, l'effettiva "pesatura" delle forniture fatte dall'azienda. Un filone di indagine che dovrebbe confermare se davvero nelle opere eseguire sia stato impiegato meno cemento del dovuto. Ma il sospetto dei magistrati è che il

cemento utilizzato sia stato anche, in molte occasioni, più "friabile". Questo perché nella miniera Billiemi di Riesi è stato riscontrato un minor quantitativo di solfati. Calcestruzzi ha sempre respinto ogni accusa. Il pool di tecnici guidato dal professor Masnata, consulente delle procure di Caltanissetta e Agrigento, sta facendo accertamenti su altre opere che rimangono rigorosamente top secret. È vasta la portata dell'allarme in Sicilia, come l'emozione per il terremoto abruzzese. Del sisma più recente, quello del 2002, Palermo porta ancora i segni. La soprintendente ai Beni culturali Adele Mormino in una relazione mette in evidenza «la tempestività degli interventi sui monumenti più danneggiati, con dodici cantieri per la messa in sicurezza degli edifici. Ma, dice, «chiese come San Carlo, Santa Ninfa dei Crociferi e Sant'Anna necessitano di nuovi lavori, perché il sisma e scriteriati interventi in cemento armati fatti negli anni, ne mettono in pericolo la sopravvivenza». E il centro storico è un malato incrociato: dall'inizio di quest'anno sono state 130 le ordinanze di messa in sicurezza di edifici disposte dal sindaco Cammarata. Un altro triste record della Sicilia d'argilla.

Emanuele Lauria

Il Tar decapita il corpo dei vigili

Concorso annullato: su 175 ufficiali solo venti mantengono il grado

Declassati da un giorno all'altro dopo otto anni di servizio. La polizia municipale, che conta 1.800 uomini, fra qualche giorno rischierà di trovarsi venti ufficiali a governare uffici, nuclei e sezioni. Una situazione complicata per un corpo di una grande città. Una situazione figlia della sentenza della seconda sezione del Tar del Piemonte, depositata venerdì, che ha annullato il concorso varato dal Comune nel 2001 per individuare 160 funzionari. A otto anni di distanza secondo i magistrati della giustizia amministrativa, che hanno accolto il ricorso presentato da una settantina di vigili che non hanno fatto il salto da sottoufficiali a comandanti, è tutto da rifare. Non appe-

na i vincitori del concorso riceveranno la notifica del dispositivo perderanno gradi e funzione. Perché il Tar ha riconosciuto valide le motivazioni dei civili entrati in graduatoria ma in una posizione non sufficiente per fare il balzo? Il tutto ruota intorno al fatto che il Comune, con una determina firmata dal direttore generale Cesare Vaciago, avrebbe bandito un'unica gara per categorie diverse di agenti. Una procedura ritenuta non corretta dal Tar. «Vedremo subito cosa fare - dice Beppe Borgogno, assessore alla Polizia Municipale - è paradossale che passino otto anni prima che i giudici definiscano non corretta una procedura, rimettendo tutto in discussione. È come se il Comune avesse deciso di

costruire una scuola: una volta finita, siccome il percorso non andava bene, il Tar decide la demolizione». L'assessore, che pensa ad un ricorso al Consiglio di Stato, è preoccupato, così come il comandante dei vigili, Mauro Famigli: «Bisogna evitare che il corpo si disarticoli, a farne le spese sarebbero i cittadini». Nel corpo non ci sarebbero più teste a sufficienza, non ci sarebbe più coordinamento, non sarebbe più rispettata la gerarchia. Non solo. La notizia della sentenza si è diffusa lentamente tra i civili e sta generando confusione. Cosa faranno i 150 funzionari, impegnati in vari ruoli, che si vedranno declassare? Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con Vaciago e Famigli e in un

volantino unitario invitano tutti alla calma. «Le ragioni di chi ha fatto ricorso al Tar - spiegano i sindacati - sono fondate. Non vorremmo che il corpo finisca nel caos e che alla fine paghino solo i colleghi che per quasi otto anni hanno svolto il ruolo di ufficiale». Le tre sigle ipotizzano una causa contro il Comune, che ha bandito il concorso nel 2001, per gli eventuali danni. «L'errore è dell'amministrazione - sostengono - un modo per tutelare i colleghi. Oltre a trovarsi degradati, rischiano danni economici, dovendo restituire pezzi di stipendio, e di carriera».

Diego Longhin

Scuole, edifici pubblici e case Inagibile un palazzo su due

Verifiche a L'Aquila, in provincia sono il 30%. Il procuratore: la madre di tutte le inchieste

L'AQUILA — È molto peggio di quanto si pensava. Perché le prime mille verifiche avviate dalla Protezione civile sugli edifici rimasti in piedi mostrano che uno su due è inagibile. E ciò basta a confermare che nel centro storico de L'Aquila e nei paesi epicentro del sisma, la situazione rischia di essere catastrofica. Per questo l'indagine avviata dalla Procura si concentra sulle tre strade dove maggiore è stato il numero delle vittime — via XX settembre, via Luigi Sturzo, via generale Francesco Rossi — e sugli edifici pubblici che sono crollati o hanno avuto gravi danni, nonostante risulti che erano stati costruiti seguendo i criteri antisismici. Il sospetto è che siano stati utilizzati materiali non idonei oppure che siano rimaste senza seguito le segnalazioni di chi aveva rilevato seri problemi e dunque ne aveva sollecitato lo sgombero o la ristrutturazione. La scelta della Protezione civile di far partire i controlli dalle aree meno colpite ha come obiettivo quello di far uscire dalle tendopoli chi ha abbandonato la propria casa per paura, e adesso non rischia nulla a farvi rientro. I magistrati procedono invece al contrario e quindi danno priorità agli stabili crollati dove ci sono state vittime e poi esamineranno quelli meno lesionati. Per entrambe le esigenze le prime cifre non appaiono confortanti. Su 162 «edifici residenziali privati» ispezionati a L'Aquila, 81 — vale a dire esattamente la metà — non sono abitabili. Non va meglio in provincia con 643 verifiche e 248 esiti negativi. Anche i primi risultati che riguardano le strutture pubbliche non lasciano ben sperare: su 78 controlli effettuati nel capoluogo, in 45 casi non è stato possibile concedere il nulla osta. Una media che si riscontra anche per quanto riguarda le scuole: su 25 istituti de L'Aquila, 14 non sono agibili, mentre

in provincia ne sono stati controllati 6 e la metà non è utilizzabile. È soltanto l'inizio. Del resto le stime della Protezione civile dicono che sono almeno 22.000 gli stabili irregolari e anche questo numero sembra destinato a crescere. La quantificazione del danno richiederà mesi, però anche i tempi dell'indagine penale non potranno essere brevi. «La madre di tutte le inchieste» l'ha definita il procuratore Alfredo Rossini. Il suo sostituto Fabio Picuti ha presieduto ieri la riunione con la squadra di periti e investigatori incaricati di svolgere gli accertamenti nei palazzi. Ma entrambi i magistrati sanno che per individuare eventuali responsabilità potrebbero trascorrere settimane, perché bisogna attendere la relazione degli ingegneri e l'esame chimico sui materiali prima di poter contestare reati specifici che — in questo caso — vanno dal disastro colposo all'omi-

cidio colposo. E, soprattutto, bisogna recuperare la documentazione relativa agli stabili crollati o gravemente lesionati che si trova nelle sedi delle amministrazioni locali, a loro volta dichiarate inagibili. Un lavoro affidato ai poliziotti della squadra mobile coordinati da Salvatore Gava. I primi accertamenti effettuati alla casa dello Studente e all'ospedale San Salvatore hanno dimostrato che i piloni di cemento armato sarebbero stati costruiti senza seguire la normativa, dunque utilizzando una quantità di ferro inferiore a quella prevista, e adesso bisogna verificare la composizione del calcestruzzo. Alcuni volontari del soccorso alpino speleologico — che per la prima volta hanno utilizzato microcariche esplosive per lo sgombero delle macerie — hanno raccontato di aver riscontrato «la friabilità delle strutture, tanto che il telaio veniva via con le mani».

Il Comune spende solo lo 0,08% per il turismo

Bilancio, taglio del 22 per cento anche per la Cultura

NAPOLI — Quello che venerdì prossimo il Consiglio comunale di Napoli dovrebbe approvare nella prima delle tre sedute previste è un Bilancio di previsione particolare. È il Bilancio nel quale non si esclude una possibile nuova emissione di Boc e nel quale — se non si trattasse di Napoli la cosa non farebbe notizia — è previsto un aumento del 60 per cento della Tassa sui rifiuti. Per tutti. Indifferentemente se si abita a Secondigliano o a Posillipo. Ma è anche il Bilancio — e proprio perché parliamo di Napoli la cosa è rilevante — nel quale sono previsti appena un milione 237.495 mila euro alla voce «Turismo»; cifra che rappresenta appena lo 0,08 della spesa corrente di Palazzo San Giacomo, che è stata peraltro tagliata di 336 mila euro rispetto allo stanziamento del 2008 (1.573.761 euro), con una riduzione del 21,37 per cento. Incredibile. Incredibile se solo si pensa che il capoluogo della Campania dovrebbe puntare tutto sul turismo e invece, senza l'apporto della Regione, il Comune potrebbe fare poco e niente. Ma non solo. Perché anche alla voce «Cultura», nella città che ospiterà il Forum nel 2013, i tagli saranno vigorosi: si passerà dai 15 milioni 101.526 euro del 2008 agli 11 milioni 737.094 previsti per il 2009 con un taglio del 22,28 per cento; cifra che rappresenta lo 0,76 per cento della spesa corrente. Tagli, dunque, un po' ovunque per fronteggiare la crisi. Anche in settori nevralgici, come la viabilità: qui gli investimenti caleranno del 6,33 per cento, cioè di 14 milioni e 912.529 euro passando da da 235 milioni 427.099 euro del 2008 a 220.514.570 del 2009. Sforbiciata anche sul fronte della pubblica istruzione dove la contrazione negli investimenti sulla spesa corrente sarà del 15,39%, con tagli per 11 milioni 905.306 euro. A conti fatti, si passerà da 77.333.443 euro investiti nel 2008 a 65.428.137 per il 2009. I revisori dei

Conti (il presidente, Michele Saggese, e i sindaci, Roberto Trivellini e Roberta Napoli) domani consegneranno alla Commissione Bilancio la loro relazione. Venerdì il documento — a cui ha lavorato l'assessore Riccardo Realfonzo — approderà in aula per il voto (oggi si parlerà invece di Bagnoli). Certo, la spesa sociale aumenta visto che passa da da 134 milioni del 2008 a 142 milioni circa per il 2009; così come gli investimenti per l'ambiente (cioè, il settore rifiuti), che registrerà maggiori investimenti per 20 milioni passando da 278 a 298 milioni. Ma saranno i tagli a fare la parte del leone. E così anche alla voce «Sviluppo economico» si registrerà una riduzione del 2,76% con tagli per 198.474 euro: si passerà così da 7.194.327 euro del 2008 a 6.995.854 del 2009, con uno stanziamento pari allo 0,45 della spesa. È ovvio che la coperta è corta. Al punto che anche i buoni pasto dei dipendenti comunali saranno tagliati per un

milione e 400 mila euro. Bilancio difficile, dunque, sul quale la maggioranza proverà a fare quadrato anche nella fronda dei dissidenti. Che non mancano. La sindaca, infatti, sulla carta può fare affidamento su 29 voti di maggioranza e quattro del gruppo misto. E sono 33. Ma occorrerà verificare se, alla luce della spaccatura nel Pd dopo l'esclusione di Angelo Montemarano dalla giunta regionale e il cambio di capogruppo al Comune (Borriello, area Ds, con Benincasa, area Margherita), non ci saranno defaillances. Il gruppo che fa capo all'ormai ex assessore regionale alla Sanità, infatti, è quantificabile in 7 consiglieri comunali che, se votassero tutti contro al Bilancio (opposizione compresa) porterebbero il Comune di Napoli a un'inevitabile scioglimento del Consiglio. E con le Europee e le Provinciali alle porte, per il Pd sarebbe una disfatta.

Paolo Cuzzo

IL PUNTO

Le brutte sorprese nei conti dei Comuni

DERIVATI SWAP/La magistratura ha aperto un'inchiesta per truffa aggravata ai danni dell'amministrazione milanese. Ed emergono responsabilità di amministratori locali

Negli Stati Uniti il presidente Barack Obama ha lanciato un piano per bonificare le banche dai titoli tossici chiamando in soccorso degli istituti "avvelenati" anche gli investitori privati. In Italia si ha la sensazione che il semplice "paracadute" offerto dal governo alle banche attraverso i "Tremonti bond" venga considerato sufficiente per mettere al riparo il sistema economico del nostro Paese. Anche se tutti sanno che le cose non stanno così. Qui da noi, ad esempio, la vera emergenza potrebbe essere rappresentata dalla possibile esplosione del sistema di finanziamento "tossico" di cui hanno beneficiato in questi anni soggetti pubblici, come gli enti locali, che hanno attinto a piene mani dalle folli offerte di derivati per sostenere politiche dissenate per alimentare il consenso. C'è il rischio infatti che in Italia il "big bang" possa arrivare dal "basso" e coinvolgere molte amministrazioni locali con conseguenze negative sulle spese essenziali, quali la manutenzione stradale, gli asili e l'erogazione di servizi sociali alla persona ed alle famiglie. Questa situazione tutta italiana che riguarda l'indebitamento degli enti locali si è venuta creando negli ultimi anni con l'utilizzo del meccanismo dei cosiddetti "swap". Durante il governo Prodi, nel 2007, qualcuno di noi aveva già lanciato l'allarme sull'eccessivo ricorso a questo tipo di strumento finanziario derivato da parte di

Comuni e Regioni. Su questa situazione qualche giorno fa la Corte dei conti ha aperto uno squarcio di luce. E in Commissione Finanze del Senato, nel corso di una recente audizione, Associazione dei Comuni italiani ha chiesto al Parlamento norme per favorire la rinegoziazione dei contratti in essere su "derivati", la creazione di un organo di conciliazione tra enti locali e banche ed un chiarimento sulle regole che le amministrazioni debbono seguire. Dal suo canto la magistratura ha aperto un'inchiesta per ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune di Milano e nel resto d'Italia vanno emergendo responsabilità di amministratori locali. Le cifre in questione, del resto, sono di una certa consistenza. Se-

condo la magistratura contabile ammonta a 31,9 miliardi il debito di 737 Comuni e 40 Province che hanno fatto il ricorso ai contratti derivati, soprattutto swap. A questo fenomeno il Governo ha cercato di mettere la parola fine con l'ultima Finanziaria, anche se alla fine dello scorso dicembre molti enti si sono ritrovati già in gravi difficoltà a causa del pagamento della cedola swap. A giugno 2009, data di scadenza della prossima rata swap per la maggior parte degli enti, il problema si riproporrà. E allora forse qualcuno sentirà il dovere, nelle urne, di chiedere il conto di quelle operazioni disinvolve degli amministratori locali.

Riccardo Pedrizzi

RIFORME

Più efficienza, meno sprechi: consigli per il buon federalismo

Non può, e non deve, verificarsi che a un cittadino residente in Regioni a bassa capacità fiscale per abitante siano concessi minori diritti in termini, di qualità e quantità dei servizi

Per affermare insieme i valori del federalismo fiscale e quelli dell'identità nazionale è necessario affiancare ai principi di sussidiarietà e di responsabilità quello della solidarietà. Una solidarietà positiva e costruttiva, non più intesa come difesa di rendite acquisite senza meriti. Senza di essa si rischia di dar vita ad un'Italia a due velocità, con il pericolo di una frammentazione dello Stato sociale. La stretta corrispondenza tra i poteri di prelievo e di spesa ed i benefici tratti dai cittadini deve contare sulla necessaria perequazione nella distribuzione delle risorse disponibili tra le diverse aree del Paese con livelli di sviluppo economico e di capacità contributive differenti. Il Fondo di perequazione, ossia l'ammontare delle risorse aggiuntive che dovranno essere concesse alle autonomie territoriali per far fronte alle spese necessarie a finanziare le funzioni pubbliche loro attribuite, nel caso in cui non risultino sufficienti le altre entrate fiscali e tributarie, è imprescindibile: esso deve contare su una dotazione di risorse congrua da utilizzare con assoluto rigore. Riportare tutto ai territori, dove non è uniforme il volume della produzione realizzata e nemmeno il livello del reddito, determinerebbe gettiti fortemente differenziati e l'acuirsi del divario tra regioni ricche e povere, condannando queste ultime a una deriva dagli effetti incalcolabili. La perequazione dovrà essere ampia e nazionale, con erogazioni mirate e secondo criteri di efficacia ed efficienza. Accanto al principio di sussidiarietà e alla perequazione, deve essere predisposto un serio programma di riequilibrio territoriale e infrastrutturale: o si è in grado di fare ciò, accelerando la riforma, o si rischia di perdere ogni occasione di una rapida ed ef-

ficace transizione. Credo non sfugga a nessuno l'ostacolo rappresentato dallo stato di recessione, nel quale si dibatte l'economia. Esso determina condizioni di ulteriore e consistente difficoltà nel conseguimento degli obiettivi posti, appesantisce le già gravi condizioni economiche dei territori meno strutturati ed evidenzia le prime crepe anche nelle regioni in salute. Non a caso sono fissati vincoli di bilancio sempre più stringenti e utilizzati per far fronte alle urgenze i fondi originariamente destinati alle aree arretrate. L'importante è giungere a disegnare un federalismo che garantisca più efficienza e meno sprechi e che avvicini, nelle comunità locali, i centri decisionali ai cittadini e alle imprese; attivare un circuito virtuoso tra responsabilità nelle decisioni sulle entrate ed efficacia della spesa pubblica senza aumentare la pressione fiscale; dare vita a uno Stato

e ad una pubblica amministrazione meno burocratica e meno costosa. Un federalismo, però, che faccia tutto questo garantendo al contempo standard elevati per i servizi pubblici e assicurando il principio di eguaglianza dei cittadini, indipendentemente dal territorio di residenza. Non può e non deve verificarsi che ad un cittadino residente in Regioni a bassa capacità fiscale per abitante siano concessi minori diritti in termini di qualità e quantità dei servizi, rispetto ad un cittadino di pari reddito e di pari contribuzione fiscale, residente in zone più ricche: ricordiamo infatti che si intende decentrare i poteri, non i diritti. È certamente una sfida difficile, comunque non impossibile. Tocca a tutti quanti noi ora affrontarla.

Rosario Altieri

INNOVAZIONE

Banda larga: cercasi Pmi

Prorogata al 27 aprile la scadenza della misura per il digital divide

Continua da parte della Regione Campania la mappatura delle zone che soffrono di un ritardo nei servizi di connettività a banda larga. Palazzo Santa Lucia proroga la scadenza dell'avviso per cercare aziende capaci di fornire i mezzi contro il "digital divide", il divario digitale nel territorio regionale. Il bando, che prevedeva una scadenza al 15 aprile, sposta invece di altri nove giorni i termini, arrivando a lunedì 27 aprile. L'obiettivo è acquisire informazioni sul grado di copertura dei servizi in banda larga nelle aree non raggiunte da servizi Internet. La misura viene prorogata dopo un'iniziale mappatura che ha già individuato 108 comuni che presentano problemi. Acquisire informazioni sul grado di copertura dei servizi in banda larga. Capire quali sono le aree campane attualmente

non raggiunte da servizi internet adeguati. Effettuare una prima ricognizione del fabbisogno sul territorio. Il bando della Regione Campania rivolto a tutte le imprese o fornitori capaci di dare informazioni che possano contrastare il digital divide ha proprio questi obiettivi. L'avviso, pubblicato agli inizi di marzo da Palazzo Santa Lucia, aveva fissato come scadenza il 15 aprile. Termine che è stato prorogato di nove giorni, al 27 aprile. **PROGETTI** - La manifestazione di interesse serve come attesa "propeudeutica" per lo studio di fattibilità volto alla realizzazione del grande progetto "Allarga la rete: sviluppo digitale in Campania" (previsto dal Fesr, Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2007-2013), la Regione lancia una manifestazione di interesse per una prima "mappatura" del territorio. L'avviso è rivolto ai fornitori di connettività in banda

larga e a tutti gli altri soggetti che sono a conoscenza delle condizioni di digital divide sul territorio regionale, cioè il "divario digitale" che non consente ad alcune zone della regione di utilizzare i servizi di Internet. **INFRASTRUTTURE** - L'obiettivo è arrivare a definire gli interventi finalizzati ad ampliare l'attuale copertura attraverso la realizzazione di infrastrutture per la diffusione della banda larga nelle aree remote e marginali, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, e assicurare l'accessibilità ai servizi erogati mediante le nuove tecnologie dell'informazione sia ai cittadini e alle imprese che alle altre pubbliche amministrazioni. Da una mappatura preliminare del territorio regionale è emerso un elenco di 108 comuni per i quali, a diversi livelli, sono presenti problemi di copertura in banda larga. La Regione

chiede di fornire per ciascuno di essi e per qualunque altra area territoriale in condizioni di digital divide, informazioni come percentuali di copertura della connettività di accesso ad internet per nuclei residenziali. **INFORMAZIONI** - Altre informazioni sono di tipo tecnico come il tipo di infrastruttura di backhaul (rame, fibra, microwave); capacità di banda aggregata (in Megabit per secondo); tipo di infrastruttura di connettività di accesso (rame, fibra, wireless); tipologia di connettività di accesso ai servizi in banda larga (Isdn, Hdsl, Adsl, Wdsl). Le informazioni dovranno fare riferimento alla copertura esistente o prevista in un arco temporale di sei/dodici mesi. La scadenza per la trasmissione dei dati non dovrà essere inviata dopo il 27 aprile prossimo.

Jenny Giordano

IL MATTINO NAPOLI – pag.32

LA STAGIONE DELLE RIFORME - Il Senato sta per varare una legge chiesta dal Nord ma corretta in più punti dai deputati meridionali

Federalismo, arriva la «fiscalità di sviluppo»

In Campania e nel resto del Sud si apre la strada verso sconti tributari per chi crea nuove imprese

Chiamarla «fiscalità di vantaggio» non ha portato bene. E così il Sud ci riprova, ribattezzandola «fiscalità di sviluppo». La sostanza non cambia: è un trattamento tributario di favore per chi fa impresa nel Mezzogiorno, da contrattare con la Commissione europea. La novità è nel veicolo normativo: la riforma federale che tra pochi giorni sarà in discussione al Senato. Il testo approvato dalla Camera, secondo il meticoloso esame del servizio studi del Senato, solo in apparenza rinuncia alla fiscalità di vantaggio (pardon, di sviluppo). Il riferimento è infatti sparito dall'articolo 16, quello che si occupa degli interventi speciali per le aree deboli previsti dall'articolo 119 della Costituzione, al quinto comma. L'intervento è stato anticipato nel chilometrico articolo 2, che al comma 2 punto mm recita: «Indivi-

duazione, in conformità con il diritto comunitario, di forme di fiscalità di sviluppo, con particolare riguardo alla creazione di nuove attività di impresa nelle aree sottoutilizzate». E va rilevato che le ultime tre parole sono state aggiunte grazie a un emendamento firmato dall'onorevole Pepe, altrimenti il riferimento al Sud sarebbe inesistente. Ai tecnici del Senato sfugge però il fatto che di deputati con il cognome Pepe ce ne sono ben tre: Antonio, Mario e... Mario. Il primo foggiano e gli altri due campani, uno sannita aderente al Pd e l'altro salernitano e iscritto al Pdl. Ed è stato il Mario Pepe di San Giorgio del Sannio a ottenere il sì decisivo al proprio emendamento, lo scorso 11 marzo, con il parere favorevole del relatore del Pdl, il quale era - strano, ma vero - Antonio Pepe. Inoltre, già all'articolo 1, i deputati hanno insistito per

inserire tra le finalità della riforma federalista «lo sviluppo delle aree sottoutilizzate nella prospettiva del superamento del dualismo economico del Paese», come recita l'emendamento (approvato) del calabrese Cesare Marini, anch'egli Pd. Inoltre i deficit di infrastrutture nel Nord non saranno coperti dai fondi speciali del 119, accogliendo un allarme lanciato dalla Svimez. Certo, siamo nell'ambito delle dichiarazioni di principio. Del resto la legge delega in discussione al Senato ha un valore di cornice e andrà riempita di contenuti nei prossimi ventiquattro mesi. In ogni caso il Sud ha meno ragioni di timore rispetto al testo di partenza. Non mancano, tuttavia, aspetti dubbi se non ambigui. In particolare il già citato comma quinto dell'articolo 119 della Costituzione viene letto in chiave nordista a dispetto di quanto dica il testo: «Per

promuovere - recita la Carta - lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni». Il dettato costituzionale è stato tradotto in modo estensivo, inserendo tra «gli squilibri» fattori come «la prossimità al confine con altri Stati e con regioni a statuto speciale», come se vivere a due passi dalla Svizzera o dall'Austria possa procurare un qualche danno da sanare con fondi pubblici e non rappresenti piuttosto un'opportunità.

Marco Esposito